

L'ANALISI

Lo stoccaggio di gas resta un obiettivo strategico

ENERGIA, LA SFIDA CHE NON VA DIMENTICATA

Andrea Muratore - Analista di Conifapi Brescia

La costruzione degli stoccaggi energetici dell'Europa sta spingendo al rialzo il prezzo del gas naturale dopo i picchi invernali e ora che inizia l'estate per gli operatori industriali è già tempo di guardare, in prospettiva, ai mesi che verranno. E capire quanto i costi dell'energia impatteranno sul conto economico delle imprese in una fase di grande e cruciale riassetto delle rotte di fornitura. L'industria bresciana nel 2023 ha pagato una bolletta energetica di 867 milioni, calata del 57% rispetto al caotico 2022, ma ancora enormemente sopra il dato pre-Covid, quando con 351 milioni nel 2019 avrebbe dovuto crescere del 147% per raggiungere i livelli attuali. E di fronte alle incertezze si deve constatare che la materia prima determinante per il consumo nazionale, il gas naturale, ha dinamiche di prezzo ambigue.

I futures europei sul gas naturale sono attualmente scambiati intorno ai 35 euro. Il prezzo è inferiore ai picchi della crisi russo-ucraina ma, al contempo, si registra un aumento del 50% del prezzo da febbraio a oggi. Questo è legato alla corsa al riempimento degli stoccaggi, con il nostro Paese che si trova a un bivio strategico. Da una parte, l'Italia ha raggiunto il 77,79% della capacità di stoccaggio, con 155,63 TWh, posizionandosi al quarto posto in Europa

dopo Austria, Spagna e Portogallo, che guida la classifica con oltre il 92%, rispetto a una media europea del 72,70%. Dall'altra, la dipendenza dell'Italia e dell'Europa dalle forniture globali per ricostituire le scorte di gas espone alle tensioni geopolitiche i Paesi importatori e rende vulnerabili a shock di prezzo.

In quest'ottica, è da ricordare il fatto che per diversi Paesi, dalla Norvegia agli Usa passando per il Qatar, la fornitura all'Europa avviene soprattutto tramite gas naturale liquefatto (Gnl) e non più principalmente via tubo come avveniva col gas russo.

In quest'ottica, l'imposizione di sanzioni al Gnl russo e la concorrenza dell'Europa con le nazioni dell'Asia nel mercato, che quotidianamente indirizza i carichi di Gnl, rendono inerpicata la soglia verso un pieno riempimento degli stoccaggi. E, del resto, il gas russo - che col 15% della quota europea ha sorpassato quello Usa al secondo posto dopo la Norvegia - continua a restare nel mix europeo, ma non nello stesso peso in quello italiano, aggiungendo un enigma. Per l'Italia, dunque, è bene correre verso la soglia critica del 90% degli stoccaggi entro la fine dell'estate. I territori industriali, come quello bresciano, potranno solo allora tirare un sospiro di sollievo. Indugiando, si rischia di rimanere incastrati in una spirale di prezzi crescenti.

